IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II. Num. 65.

Abbonamenti { Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.

Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13.

26 Luglio 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 25 luglio.

Tutto quello che vi ha d'importante nel mondo politico si è la dichiarazione di Gladstone alla Camera dei Comuni, che il Governo non presenterà al Parlamento la convenzione stipulata col Lesseps per il nuovo Canale di Suez, perchè crede non sia questione questa, così come quella del Canale esistente, che possa risolversi tra Inghilterra e Francia soltanto. Nelle parole di Gladstone vediamo accennato il principio della neutralità del Canale di Suez presente ed avvenire, ed indicata, in certo qual modo, la soluzione della vertenza, nel protettorato di tale neutralità da parte di tutte le potenze. Si acconceranno gl'inglesi a questa soluzione? Sì, forse, nel caso che le potenze d'Europa vogliano ingerirsene in sul serio. Ed ecco che si offre all'Italia l'occasione di far sentire la propria voce nel concerto europeo riattaccandosi, puramente e semplicemente, a quella decisione della Conferenza del 1882 che accettava appunto la proposta dell'Italia per la Polizia del Canale di Suez, decisione che fu mandata all'aria dalle bombe inglesi. Vedremo se il Mancini saprà agire da buon diplomatico. Ne sarebbe tempo invero.

Senza troppi chiassi, nella penisola balcanica va facendo progressi l'idea d'una federazione dei vari stati e della relativa unione delle rispettive forze militari. Posti tra Austria, Russia e Turchia, quei popoli devono proprio sentirsi soffocare; ed una federazione che li mettesse in grado di poter resistere, così alle tendenze assorbenti dell'orso del nord, come a quelle invaditrici, della rapace aquila bicipite, dando loro alla fine il modo di liberarsi del tutto dai sordidi amplessi dell'impotente mezzaluna, dovrebbe venir salutata come fausto avvenimento anche da noi, chè cesserebbe allora il pericolo di vederci costretti a subire un' Austria preponderante nell'Adriatico.

Del resto in Ispagna si fa sempre più forte il movimento anarchico; in Francia si bada, pare, ad accomodarsi con l'Inghilterra per l'affare del Madagascar e si mandano nuovi rinforzi al Tonkino; ed in Italia si gode il *dolce far niente*. Tanto già il mondo cammina anche da sè.

I NOSTRI BABBI

L'argomento è difficile assai, dovendo dire di vecchi cospiratori, di patrioti antichi, giacchè tutti — chi più chi meno — i nostri babbi parteciparono della rivoluzione, furono autori di quella grande epopea che ci diede la quasi completa unità. Il terreno è ghiacciato e vi si sdrucciola nolenti. La neve che copre tutti questi alberi che ci diedero per frutto il nazionale riscatto, desta in noi — giovani piante — un senso di ammirazione vera. La veneranda canizie — accelerata dalle diuturne fatiche — è per noi sacra assai più che non sieno le immagini pei credenti.

Quasi ogni giorno la morte toglie uno di questi eroi per consegnarlo alla storia. Noi vedevamo Giuseppe Garibaldi l'eroe degli eroi entrare nelle nostre città fra un popolo delirante d'entusiasmo, baciavamo di quel grande le vesti come i fedeli avrebbero fatto del Nazzareno risorto: la mano tremante portava alle convulse labbra la camicia leggendaria e il timido sguardo interrogava reverente e stupito quell'occhio d'aquila quasi per rassicurarsi se veramente a vivo tanto onore si tributava o ad un morto.

Pei giovani l'eroe di Caprera non poteva morire. I trionfi da lui riportati nelle mille battaglie ce lo facevano sembrare agli occhi della mente non come uomo vissuto nell'età nostra e in quella che appena ci precedette, ma come un Leonida dimenticato dalle storie partigiane e cortigiane. Lo si vedeva — già agli ultimi anni di vita — rattrappito e sofferente e ci pareva impossibile che ad una figura da leggenda, che ci avevano dipinta così bella e forte, avessero potuto gli acciacchi dell'età e i mali venuti dalla feconda operosità recare il più piccolo oltraggio.

Pei cospiratori, pei patrioti, per tutti coloro i quali hanno cooperato al conseguimento di quel fine supremo che è l'unità della patria, noi giovani, abbiamo il più grande rispetto, la più viva ammirazione. Che se un senso diverso ci occupa l'animo, si è questo: il dolore di essere giovani e di non aver potuto perciò spendere alla grandezza della patria nostra questi anni che ora sprechiamo — e sono i migliori — nello assistere alla demolizione morale dell'Italia nostra per graziosa premura del Governo che ci opprime.

E pure — noi giovani andiamo considerando — quell'Agostino Depretis cui facciamo tante censure dello sgoverno, e pure il Depretis fu patriota; cospirò con Giuseppe Mazzini, fu dittatore in Sicilia, fu capo della Sinistra e sorse a combattere con esagerata cura ogni proposta di Camillo Cavour e di ogni altro ministro che avesse permesso od aiutato un insulto alla libertà.

E pure il Depretis è piemontese e delle carezze austro-ungariche qualche memoria gli dovrebbe essere rimasta.

Ma i vecchi sono sempre così e le eccezioni si contano sulla punta delle dita. Babbo Agostino è vecchio, non ne vuol più sapere di guerre o di scappate de' suoi figliuoli di Romagna. L'unità è costata cara, dicono i nostri babbi: bisogna che la sappiamo conservare. E per conseguire questo scopo credono ben fatto assolvere il Depretis.

Massimo d'Azeglio che la sapeva lunga disse: *l' Italia è fatta, restano a farsi gl' italiani*. Depretis, per farli, abolisce ogni sentimento di libertà e di onestà politica e ci mette al posto l'intrigo e il servilismo codardo. Ma siccome il mago disse di saper suonare il violino, così speriamo che ci farà almeno dar lezioni di musica per poter accompagnare al pianoforte suonato dalle cavalleresche mani dell'on. Mancini la *casta diva che inargenti*.

I vecchi che sentono vicina l'ora della morte — che noi giovani auguriamo quanto

14 APPENDICE

L'AMANTE DI LISA

(Scene villereccie).

VIII.

Quella sera la vecchia comare Cattelo attese invano per lunghe ore seduta al fresco sulla soglia della capanna; nè mai vedendolo venire, paurosi pensieri le assediavano la mente e le mettevano i brividi freddi in pieno luglio.

Ella biasciava inoltre delle preci: la vi tirava giù tutti i santi e beati del cielo, raccomandandosi a loro per la protezione del figliòlo; e chiedeva a quanti le passavano vicino:

— Avete veduto il mio Gigi?

E tutti rispondevano, no.

Dov'era Gigi?

Egli aveva percorso lento, a capo chino, colla mente vuota, senza alcun pensiero, guidato, come si disse, dal solo istinto della conservazione, la stradicciòla che menava al basso, e quasi non aveva nemmeno avvertito lo sparo di fucile che si ripercosse a lungo nella tacita solitudine di quel crepuscolo afoso.

Camminò, camminò. A poco a poco l'aria fresca che calava dai monti ridette pensieri alla sua mente e palpiti al suo cuore.

Poi si sedette sul margine d'un fossaletto e pianse.

Un tumulto d'affetti guerreggiava allora nel cuor del povero giovanotto — ma non rancore, ma non astio alcuno per padron' Antonio.

Era stata così rapida la scena avuta poco dianzi con lui, così insolita e così terribile, che egli quasi quasi non se la ricordava bene nei suoi minuti particolari.

Le tenebre intanto erano sopraggiunte, e le campane dei villaggi circonvicini squillavano monotone l'avemaria. Nell'azzurra volta del cielo scintillavan le stelle.

Gigi rimane lungamente seduto sulla morbida erba, poi lo punse un acuto desiderio di abbracciare ancora una volta la vecchia sua madre e rivedere la Lisa.

Si alzò e rifece lentamente la strada su su fino al villaggio, non fermandosi che alle prime case.

Faceva un bellissimo chiaro di luna.

Gigi rimase per alcuni istanti peritoso se dovesse inoltrarsi; ma poi si fece coraggio, e col cuore che gli batteva forte, colle lagrime che gli spuntavano quasi dagli occhi ancora umidi, giunse al limitare della sua capanna.

Sua madre, stanca d'attenderlo invano, si era coricata bell'e vestita sul letticciòlo.

Egli rimane alcuni minuti a contemplare la povera donna dormente d'un sonno stanco ed affannoso, poi si chinò su lei, impresse sulle sue guancie vizze dall'età e dalla miseria due o tre lievissimi baci; spense il lumicino che prima aveva con gran precauzione acceso, e uscì nella via.

La Lisa abitava all'altra estremità del villaggio.

Rasente i muri, soffermandosi ad ogni lieve rumore egli giunse sotto l'ampio casamento di padron' Antonio.

Qui si fermò, raccolse da terra un sassolino e lo lanciò nei vetri d'una finestra del primo piano. Era quello il segnale convenuto fra lui e la Lisa.

Che accadde fra loro due?

Gli è tanto facile immaginare quanto si sono detti, che davvero non val la pena di narrarlo estesamente. Sono i soliti timori, le solite speranze, le solite proposte e le solite promesse che fanno le spese ad ogni colloquio d'addio, fra due che si vogliono bene.

Gigi narrò alla Lisa la scena avvenuta fra lui e padron' Antonio, ma da quel colloquio egli ne uscì quasi lieto, col cuore rinfrancato nella speranza, sicuro dell'amore costante della bella fanciulla.

più si possa lontana — amano conciliarsi con Dio e col diavolo perchè chiunque lo accolga, l'abbia a trattare coi riguardi che si devono agli amici.

La conclusione è che i vecchi bisogna lasciarli dormire e lodare i tempi che furono, ma governare no.

Se un sentimento onorevole ci infuoca l'animo, noi non possiamo pretendere corrispondenza nelle ghiacciaje dei vecchi: fra giovani ci comprenderemo agevolmente, coi vecchi mai e in ogni modo dovremo noi comprendere essi. In caso diverso ci sono le manette.

Senza far colpa ad un vecchio che porta il segno del peccato comune a tutti morituri, scenda il Depretis dal potere: questo sia il grido dei giovani.

C. F.

CRONACA CITTADINA

Anniversario patriottico. Ieri compivasi il diecisettesimo anniversario dell'ingresso delle truppe nazionali nella nostra città. In mezzo a tanta *lapidomania* non si potrebbe porre a Porta Venezia una tavola marmorea che ricordasse la data gloriosa del 25 Luglio 1866?

Comunicato. Dietro domanda del Comitato per l'Esposizione provinciale il Municipio ha disposto che presso l'Ufficio di stato Civile ed Anagrafi sia tenuto un registro per l'iscrizione delle camere che eventualmente i cittadini fossero disposti a cedere in uso ai visitatori dell'Esposizione stessa, ai giurati ecc.

Per la iscrizione occorre che gli interessati si presentino personalmente al detto ufficio e forniscano le notizie che all'uopo verranno loro richieste.

Il medico municipale, molto opportunemente, ha diramato una circolare colla quale prescrive agli albergatori, locandieri, affittaletti, proprietari di filanda e di stabilimenti con dormitori annessi, di tingere a nuovo le pareti, di lavare con petrolio i pavimenti, di vuotare i cessi e poi tenerli puliti e di denunciare ogni caso di malattia qualunque negli alloggianti.

Il « Friuli » ed il re alato della foresta. Il nostro buon confratello « *Il Friuli* » nell'annuncio dato ieri dell'apparizione in piazza Vittorio Emanuele del leone di San Marco, per precauzione bendato, disse, che, quanto prima l'*alato re della foresta* verrà collocato sulla colonna. Si desidererebbe sapere in quale foresta si può rinvenire *il re alato*? Se il *Friuli* ne conosce qualcheduna farebbe bene a dirlo, senza fare il ritroso, perchè sarebbe una scoperta da far strabiliare il mondo. Se per caso volesse fare una seconda edizione della risposta data da un veneziano ad un tedesco, a proposito dell'aquila bicipite, gli soggiungeremo che non calza, perchè si potrà dire *re della foresta*, ma non *alato re della foresta*.

La Via del Redentore. Preghiamo l'assessore avente il portafoglio dei lavori pubblici a visitare la via del Redentore. Questa è tutta sottosopra pel lavoro del canaletto della roggia — da più settimane compiuto. I sassi sono accumulati in quà in là, da sembrare una via alla vigilia d'esser campo di popolare battaglia. Nei giorni di pioggia gli abitanti sono desolati, non sapendo come difendersi dall'acqua allagatrice. È vero che i Redentorini sono compensati dalla letizia del canto delle Ancelle nella vicina chiesa, ma sì bella istituzione non è dovuta mica al Municipio — il *sindaco teologo* non ci aveva ancora pensato — ma bensì al parroco. Oh perchè il cronista del *Popolo* non è una ancella da poter essere ammesso a baciare l'anello al reverendo parroco — che da tan i anni sogna invano la bianca mitria canonicale — e da poter cantare le lodi del Signore al suono dell'organo? Ma lasciando l'ottima compagnia del pievano e quella mille volte migliore delle ancelle e ritornando alla *questione*, diremo *stradale*, veda l'assessore ai lavori pubblici di mandare un donzello o fante del Municipio a prender notizia del come stanno le cose nel borgo Redentore. Affinchè non si dica che il Municipio tratta uno da figlio e l'altro da figliastro, opererebbe egregiamente costruendo la chiavica in Via del Redentore, come ha fatto da qualche hanno nella Via S. Lucia. Nella Via Redentore scolano tutte le acque piovane della Via Cappuccini e San Lazzaro e formano, senza esagerazione, un torrente.

L'Esposizione e le tele di ragno. Ci scrivono:

Sotto i portici di Via della Posta, in quella via ove abitano due onorevoli Assessori municipali, si ammirano parecchie tele di ragno che adornano magnificamente quei paraggi. Le serve sono pregate di adoperare la granata almeno adesso che si approssima l'Esposizione, attesochè i forestieri che verranno numerosi non abbiano a farsi il concetto che a Udine succedano spessi ferimenti per i quali s'abbia bisogno di coltivare con tutta passione le tele di ragno. Caso mai le sulodate serve non si commovessero, si interessano i non meno sulodati assessori a compiacersi (stile della *Patria del Friuli*) di dare gli ordini opportuni perchè scompariscano le niente sulodate tele di ragno.

Che della grazia ecc.

(*segue la firma*)

Il Giornale di Udine, a proposito del leone alato, disse che *ritornammo indietro*. Allora, venerando confratello, ritornarono indietro tutte le città della vecchia dominazione di San Marco, le quali vollero ricollocato l'alato leone al suo antico posto. Sta a vedere che per progredire converrebbe scolpire su tutti i nostri monumenti, antichi e nuovi, lo scudo sabaudo. La storia è storia, e la cortigianeria, il feticismo non riesciranno mai a cancellarla. Per questa volta il confratello, qui di fronte, il cui direttore può gloriosamente vantarsi d'essere stato uno dei segretari della Repubblica di Venezia del 1848-49, ha detto, ci scusi, una solenne.... neria degna di speciale menzione.

Una visita all'Esposizione. L'altro ieri al cronista del *Popolo* riuscì spingere la punta del suo maestoso naso oltre la soglia del palazzo degli studi. Sberrettando di quà, sberettando di là, riuscì a vedere quello che gli interessava davvero.

Udine e provincia si faranno molto, ma molto onore. Vide dei graziosi aquerelli e dei bellissimi dipinti ad olio dei Da Pozzo, Venier, Caratti, Someda, Puppi, Picco, Bianchini; dei mobili artistici del Torquato, dei mosaici dei Mora, Zambon, Facchina; lavori in istucco del Monaglio, in intaglio del Maroder. Si attendono dipinti del Nono, lavori di scultura ed intaglio del Marignani.

Vide dei pezzi colossali di sapone, una raccolta di pietre e marmi, mobiglie in quantità, macchine agrarie, una carrozza in bianco del Bressan ecc.

L'Esposizione, dai preparativi che si vedono, promette molto bene sia dal lato artistico che dall'industriale, e dimostrerà che il Friuli ha valentissimi artisti, artieri, industriali, i quali possono competere con qualunque provincia.

La raccolta dei documenti storici del nostro risorgimento è ancora meschinuccia se vogliamo, ma non dubitiamo che il Friuli, il quale conta tanti patrioti, non mancherà di concorrere degnamente a questa mostra inviando autografi, armi, insegne, ritratti, giornali e quanto può interessare la storia del nostro risorgimento.

Uscendo dal palazzo dell'Esposizione andava pensando alle cose vedute in fretta e rallegrandomi con me stesso d'esser nato sulle sponde della roggia, sbadatamente andai ad urtare il mio maestoso naso nello stupendo candelabro che sta di fronte all'ingresso del palazzo.

Quel palo è una splendida affermazione che il Comune in piazza Garibaldi vuole l'economia fino all'osso, mentre in piazza Vittorio s'appresta a spendere denari a palate.

I nostri giardini. I forestieri che verranno a Udine nell'occasione dell'Esposizione — ed auguriamo agli esercenti e negozianti di vedere affollate le contrade — avranno motivo d'ammirare i nostri giardini, che sono tenuti con molta cura e buon gusto dal giardiniere comunale Paolini. Anche i *parterres* di piazza Garibaldi si stanno abbellendo di fiori e così dovrebbe farsi nel piazzale Aquileia onde rompere la monotonia di quel verde cupo dei tappeti erbosi.

Quando vuole il Municipio sa trovare i quattrini, e le 10 mila lire votate per le feste e la *mano libera* lasciata dal Consiglio alla Giunta nel caso della venuta in Udine di qualche membro della Casa Reale, lo dimostrano abbastanza. Quando trattavasi di concorrere al monumento per Garibaldi, allora Sindaco e Giunta, preoccupati delle ristrettezze finanziarie, strepitavano in coro che quattrini non v'erano e ci vollero gli argani — oh se ci vollero! — per fare concorrere il Comune con 5 mila lire. Così quando trattossi della commemorazione Garibaldi, anche allora si lesinò per qualche centinaio di lire. Nel 1886 vedremo assistere in forma officiale all'inaugurazione del monumento al sommo Duce e far discorsoni da strappare le lagrime perfino ai sassi, direbbe l'*Opinione*, quelli stessi che hanno contrastato o negato il concorso nella spesa. Nè si creda che noi intendessimo opporsi alle feste; tutt'altro; ma bensì che si andasse adagino colle migliaia di lire e colla teoria della *mano libera* in un Comune che difetta perfino di acqua potabile.

La musoneria non piace punto neanche a noi, e solennizzare degnamente l'inaugurazione del monumento al Re Galantuomo conveniva, molto più che la nostra è città di confine ed un apostolato irredentista — disse un giorno il senatore Pecile al Consiglio Comunale — devesi esercitare oltre Judri.

Abbiamo militato anche noi sotto le bandiere di Re Vittorio, ed ammirazione e gratitudine serbiamo per questo Monarca modello di lealtà e patriotismo. Ma sull'allargare i cordoni della borsa, se fossimo stati nei panni di qualche consigliere non cavaliere — se ve n'è ancora qualcheduno — avremmo detto: *adelante si puedes cun juicio*, a motivo che ci risuonano ancora all'orecchio le geremiadi finanziarie contenute nel famoso comunicato municipale a proposito dell'Esposizione.

Pro veritate. Una delle cose più interessanti della nostra Esposizione — nella parte che risguarda i documenti storici della nostra rivoluzione — sarà la raccolta del giornale « *Il Friuli* » del 1848-49, direttore del quale era il noto pubblicista prof. Giussani, progressista per forza di circostanze, direbbe con fine ironia il cav. Milanese.

Per dichiarazione di esso scattedrato pro-

A guisa che nella stagione invernale, in un albero, per esempio, che i nudi suoi rami stende languidamente ai freddi aquiloni ed alle nevi, chi ben osserva scorge quà e là qualche piccola fogliuzza che resiste tenacemente all'intemperie e al rigore della stagione, così nel cuore dell'uomo quando tutto crollato è l'edificio fatto su colla fantasia, sognato nel riposo notturno, vagheggiato attraverso le rude diuturne cure della vita operosa, c'è sempre in fondo ad esso un po' di speranza che non illanguidisce e che non muore mai, che attraverso le tante disillusioni e le tante afflizioni che sono retaggio dell'uomo trova campo d'emergere, e d'essere il balsamo salutare che se non altro allevia il martoro di ogni più forte ferita.

Ed è per virtù di codesta speranza, per virtù di codesta procace meretrice della vita (come efficacemente la ha definita quello spirito bizzarro di Arrigo Heine) che noi abbiamo certa cura del fardello pesante dell'esistenza nostra. Se ella non ci sorreggesse costantemente nella lotta, viemmaggiormente odiosa ne sarebbe la vita e più spesso ci sentiremmo forzati al suicidio. — Prima del suicidio fisico, c'è il suicidio morale.....

Gigi e Lisa speravano.....

(Continua).

GIOVANNI ITALICO JACOB

fessore, pubblicata e giammai smentita; collaboratore assiduo in quella patriotica effemeride era un senatore di nostra conoscenza, l'evoluzionista più abile che nell'arte acrobatica si conosca. Quel foglio gettava a piene mani insulti ai più ardenti patrioti, alla rivoluzione e inneggiava allo straniero. Direttore e collaboratori oggi declinano ogni responsabilità di quella vile prosa e si scusano col dire che era imposta dall'ufficio di censura.

Riandiamo pure la storia passata e guardiamo cosa furono alcuni di questi nostri *omenoni*, che incedono per via curvi d'onorificenze, raggianti per i mille onori, e che lanciano occhiate di sprezzo a coloro che per la patria cimentarono la vita, prodigarono averi, raccogliendo, per compenso, persecuzioni, danni, oblio. Durante il servaggio austriaco taluni agognanti cariche pubbliche, aborrite dai patrioti, altri accalcati nelle sale dei proconsoli ad offrire ossequienti i loro servigi; cessata la schiavitù, quasi fossero coperti di ferite, d'onorata polve, quasi avessero patito esilio, confische, prigionie, salito qualche barricata, mangiata qualche briciola del pane dell'emigrato, si sono fatti innanzi baldanzosi, tronfi di sè stessi, e dimenticandosi dei tanti sberrettamenti, del tanto curvar di schiena alle autorità austriache, s'imposero a commissari, prefetti, ministri, di null'altro facendosi forti che del loro censo. Riandiamo pure la storia e vedremo i più scaltri, i meno meritevoli che si sono fatti sempre innanzi e divenuti gl'indispensabili.

V. T.

Società Agenti di Commercio. Sappiamo che il nostro egregio amico signor Pio Italico Modolo, in seguito ad un disgusto provato nell'assemblea di domenica, si è dimesso da consigliere di quell'associazione di cui fu il più caldo ed efficace ispiratore. Ci rincresce egli abbandoni il campo di una istituzione che così amorevolmente prediligeva e che con tanto onore, nel primo e più difficile periodo, ha condotta. Ma dal momento che si è dimesso da consigliere avrà i suoi giusti motivi e, conoscendo il suo buon senso, dobbiamo pienamente rispettarli.

Ricevemmo da lui un lungo ed assennato articolo in merito alla riforma della tassa di ammissione della Società degli Agenti e lo pubblicheremo questo sabato immancabilmente.

Documenti storici. Abbiamo il piacere di pubblicare il seguente documento che fu stampato nella *Gazzetta del Popolo* di Milano del giorno 11 gennaio 1860 e spedito in Friuli. È un proclama ai friulani che figurerà nella raccolta all'Esposizione provinciale e poi passerà all'Esposizione nazionale di Torino. Ecco il proclama:

Ai friulani!

Dopo stabilito il Congresso, il magnanimo alleato del nostro Re ha manifestato, col mezzo di *La Guerronierre* di voler restringere il potere temporale del Papa alla sola Roma, e proclamò finito il dominio dell'Austria in Italia.

Per raggiungere questo grande scopo è necessario che le parole di Napoleone e la volontà di Vittorio Emanuele sieno efficacemente appoggiate con ogni sorta di dimostrazioni da tutti gli Italiani e segnatamente da quelli delle Provincie ancora occupate dall'Austria.

Una di queste Provincie, e delle più importanti, si è il Friuli per la sua posizione geografica, ma in pari tempo essa è una delle più difficili alla concordia e pei suoi interessi colla Germania, e pe' suoi possedimenti al di quà e al di là dei territori italiano ed austriaco. Bisogna che i friulani si rammentino che l'Austria mise in campo altre volte di segnare al Tagliamento il confine della Venezia e che se il *Friuli* si mostrasse freddo od indifferente in questo supremo momento, l'Austria se ne farebbe una arma al Congresso per escluderlo dalla famiglia Italiana.

Il Friuli ha fatto molto, e lo dicono i mille giovani ardenti che militarono sotto la bandiera dell'indipendenza nell'Italia Centrale; lo dicono l'oro offerto alla patria, il forte e dignitoso contegno dei suoi abitanti, così cupi ma eloquenti silenzii delle moltitudini.

Ma il Friuli ha da fare di più, perchè esso deve combattere oltre che per la propria indipendenza anche per la propria importanza, mentre diventando una Provincia di confine diventerebbe il primo palo del commercio della Germania, la prima linea miliare del Regno, la sentinella avanzata d'Italia.

Nell'Italia libera mancano le braccia al lavoro ed i vostri monti ne sovrabbondano. Insegnate a quegli alpigiani la strada e dite loro di abbandonare quella della Germania dove instupidiscono l'anima e mangiano un pane amaro.

Qui i giovani troveranno armi; lavoro e pane gli altri, e tutti solleveranno lo spirito alla dignità di uomini liberi.

Dite alle vostre rappresentanze Comunali e Provinciali ch'esse non rappresentano punto la vostra volontà. Dite loro che sono nemiche del paese, serve dell'Austria e costringetele a dimettersi e tosto.

Queste sono le proteste di fatto e di diritto che dovete fare contro l'abborrito dominio Austriaco, per non essere da meno delle altre provincie della Venezia e perchè i vostri rappresentanti al congresso possano sostenere altamente che il confine dell'Italia deve essere l'Isonzo. L'Italia dev'essere, e l'Italia sarà. L'Austria rovinata nelle finanze, minacciata dalla rivoluzione in Ungheria, minata nel Veneto, cesserà finalmente alla volontà dell'Europa che ci vuol liberi per sempre da quell'iniquo e stolto Governo. Se no penseranno gl'italiani a fare l'Italia.

Non date ascolto ai vigliacchi, nè a coloro che seminano la diffidenza fra i cittadini, che suscitano ire, che eccitano alle vendette; a quelli insomma che pretendono salvare la patria politicando quà e là per fini ambiziosi, per scopi infami.

In ogni città del Veneto vi è chi nel silenzio tien conto delle azioni di tutti e questi darà la parola d'ordine.

Ora si tratta di fare. Siate adunque concordi — una parola uno sguardo può bastare ad intendervi. Il giorno della giustizia verrà, ed in quel giorno pagherà chi tocca.

Milano nel gennaio 1860.

Questo proclama racchiude due fatti di somma importanza: l'uno che sin d'allora trattavasi di escludere il nostro Friuli dall'Italia — tentativo che si rinnovò nelle trattative di pace del 1866 — e fu l'insurrezione friulana del 1864 che determinò e fece traboccare la bilancia a nostro favore. Quell'importante moto fu da qualche politicante dell'ultima ora e soldato a tempo perso balordamente giudicato; gli avvenimenti e la storia ne fanno un'ampia giustizia. L'altro fatto importantissimo si è quello che i nostri Comitati propugnavano il confine almeno sino all'Isonzo, dacchè riconoscevano l'impossibilità dell'attuale che ci apportò e ci apporta tanti danni economici e politici. Noi, queste verità, le abbiamo dette più volte, perchè rispondono integralmente alla storia ed agli interessi più vitali del paese.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 25. Al ministero della guerra si spingono con tutta alacrità i lavori per l'organizzazione dei tiri a segno nazionali. Apposita Commissione ebbe dal ministro l'incarico di affrettare questi lavori.

Si nega ostinatamente di aver mai pensato ad ammettere con un grado nell'esercito italiano Vittorio Bonaparte.

Un giornale romano dice che Genala recossi a Firenze per affrettare la soluzione della questione delle ferrovie. Si cerca di risolvere il problema dell'esercizio privato, senza il riscatto delle Meridionali, alle quali si affiderebbero nuove costruzioni. Sempre secondo il giornale stesso, la chiusura della sessione dipenderebbe da queste trattative.

Londra, 24. *Camera dei comuni.* Northcote annunzia che presenterà una mozione contro il monopolio esclusivo di Lesseps. Domanderà a Gladstone che si fissi lunedì o ad altro giorno la discussione. Proporrà un indirizzo alla Regina contro qualunque riconoscimento del monopolio esclusivo di Lesseps.

Gladstone risponde che fisserà domani o giovedì il giorno della discussione, ma fa osservare subito che il gabinetto non espresse finora alcuna opinione sulla questione del monopolio esclusivo, nè diede alcuna interpretazione all'atto di concessione in favore di Lesseps relativamente al monopolio esclusivo.

Parigi, 25. Produsse grande emozione alla Camera l'articolo del deputato Laisant comparso nella *Republique Radicale* in occasione della discussione sulle ferrovie. L'articolo dice che la Camera è infame e che i deputati sono venduti.

Con un breve discorso Brisson invitò i deputati a non occuparsene. *(Applausi).*

G. B. DEPACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«AL CENTAURO» IN UDINE

Cura primaverile-estiva. Sotto questo nome intendesi ricordare al pubblico come in quest'epoca sia necessario rigenerare tutto l'organismo e togliere ad esso tutti quegli umori cattivi che producono rilassamento di forze, inappetenze, debolezze di stomaco e riordinare i vasi sanguigni con immediata sistemazione delle funzioni digerenti. I bambini, gli adolescenti e gli adulti provano in questo periodo lo stretto bisogno di depurare gli organi in genere da tutto ciò che non è atto ad una libera circolazione del sangue e di ristabilire l'apparato digerente che, fra tutti, è quello che maggiormente richiede un efficace e pronto riguardo nel cambiamento della stagione. A tal uopo nel suddetto Stabilimento si preparano le *Cure primaverili* coll'aiuto delle radici aperienti più scelte, quali sono la Cina, la Salsapariglia, la Poligala, ecc. I sali di Bromuro e Joduro di Potassio costituiscono la parte integrante di queste cure e vengono adoperati a seconda che la convenienza e le circostanze li suggeriscono. Indispensabile pei bambini è la cura del rinomato OLIO DI MERLUZZO della Norvegia con e senza *Ferro-Jodato*. Le madri prendano norma dal fatto che questo olio è utile per togliere i funesti principî di rachitide e per correggere una viziosa circolazione del sangue. Lo SCIROPPO DI CHINA E FERRO possiede la benefica prerogativa di combattere l'anemia, la clorosi e le debolezze di stomaco. Aggiungasi a tutto ciò che lo Stabilimento Filippuzzi dispone delle più rinomate acque minerali come *Pejo, Celentino, Reineriane, Catulliane, Valdagno, Salsojodiche di Sales, Recoaro, Roncegno, Vichy, Hunyadi János*, ed *Acqua della Corona di Salzbrunn* in Slesia, una di quelle che accolta ed applicata con successo nella terapia ottenne in brevissimo tempo sviluppo e successo inestimabili.

Fatta astrazione da tutte le specialità fino ad ora enumerate, lo Stabilimento farmaceutico A. Filippuzzi non cessa di raccomandare le inarrivabili POLVERI PETTORALI PUPPI, radicale rimedio contro la tosse, lo *Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro*, lo *Sciroppo di Abete bianco*, l'*Elixir Coca*, l'*Estratto Tamarindo Filippuzzi*, l'*Odontalgico Pontotti*, l'*Acqua Anaterina* e la celebre POLVERE CONSERVATRICE DEL VINO *C. Buttazzoni*, che ha ottenuto e perdura nell'ottenere il favore del pubblico per i sommi vantaggi che arreca alla tanto discussa e tanto desiderata inalterabilità del vino.

Le sostanze di cui si compongono i suddetti preparati sono scelte e genuine, epperciò non ci dilunghiamo più oltre nella enumerazione delle loro virtù indiscutibili.

Assortimento di oggetti chirurgici, ortopedici, in gomma e deposito di specialità nazionali ed estere.

ANGELO PERESSINI — UDINE

ELEGANZA — NOVITÀ

Macchinette

per cucire col metallo opuscoli, manoscritti ecc. con tutta semplicità, riescendo cucitura di lunga durata.

Altri lavori si eseguiscono colla succitata macchinetta, che sono di grande utilità agli Uffici.

Presse per copialettere

in ghisa d'ogni formato e prezzo, che si garantiscono per solidità e durata.

SPECIALITÀ

AUGUSTO VERZA

NEGOZIANTE

UDINE — MERCATOVECCHIO

La suaccennata ditta si pregia avvertire che trovasi ben assortita in oggetti di ***Chincaglierie, Mercerie, Mode, Guanti, Giuocatoli e Profumerie.***

Avverte inoltre che ha un grande assortimento per la corrente stagione

Parasoli, Paracqua, Bastoni, Ventagli

ed oggetti adatti per regali.

Tiene anche un completo assortimento di

Corde armoniche

nonchè oggetti inerenti agli istrumenti ad arco.

Trovasi pure assortita in *Violini* ed *Archi* per essi; e su tali articoli assume commissioni speciali.

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. PIO MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal *Figlio* ERNESTO *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche — Brevettato dal Governo — Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio — Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principî medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri**.

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

Per la prossima esposizione

DI VINI E LIQUORI

Completo assortimento di bottiglie nere della rinomata fabbrica Siemens.

Prezzi convenientissimi.

Rivolgersi alla Ditta

EMANUELE HOCKE

MERCATOVECCHIO

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine*.

Da non temersi concorrenza

DITTA EMANUELE HOCKE.

Udine — Via Mercatovecchio

Grande assortimento **servizi da tavola** in terraglia finissima di Prussia (Marca: Villerg et Boch).

Servizio da tavola completo per 6 persone — N.° 38 pezzi — prezzo da L. 19 a L. 25.

Idem per 12 persone — N.° 75 pezzi — da L. 36 a L. 45.

Servizio da *toilette* a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 3.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Appartamento d' affittare

in Via della Prefettura N.° 2.

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.